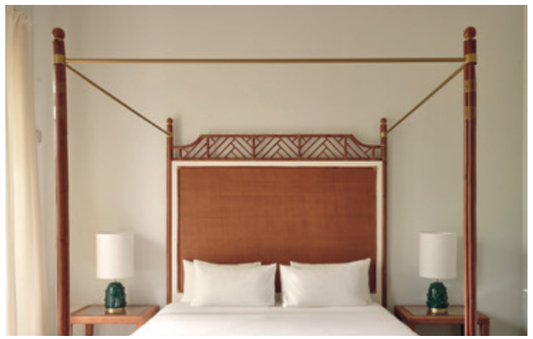
FORTE DEI MARMI/ RESTAURO DELLA MEMORIA

progetto di **Piera Tempesti Benelli**
foto di **Andrea De Fusco, Manfredi Gioacchini e Clara Vannucci**
testo di **Paola Maraone**

— La facciata di Pensione America, a Forte dei Marmi: la storica struttura oggi accoglie gli ospiti in 18 camere e suite, ciascuna con terrazza o veranda affacciata sul giardino, con arredi che celebrano il savoir-faire italiano. Pagina accanto, una veduta della piscina, sulla quale si affaccia lo scenografico spazio relax outdoor.

_ Gli interni di Pensione America hanno arredi su disegno realizzati da artigiani locali. Da sinistra in senso antiorario, un salottino con arredi che omaggiano i colori della natura circostante; il letto a baldacchino di una delle stanze; uno scatto della tavola apparecchiata per la prima colazione con raffinati pezzi di tableware. Pagina accanto, le cabine del Bagno Assunta, beach club privato della struttura; dettagli del campo da tennis e, più a destra, della piscina.



DA DIMORA STORICA FREQUENTATA DA ARTISTI, nobili e bon vivant a intimo rifugio a cinque stelle (vietato ai minori di 13 anni): ha appena riaperto al ‘Forte’ – così lo chiama, con semplicità, chi lo frequenta e lo ama – Pensione America, una delle prime strutture ricettive costruite in questo ex borgo di pescatori votato all’ospitalità fin dal XIX secolo. Nel segno di un’accoglienza sofisticata, rétro e gentile in sintonia con il genius loci di una località iconica incastonata tra mare, sabbia e montagne caratterizzate da quel marmo da cui prende il nome. Sorta a poca distanza dalla spiaggia nel 1899 e aperta all’ospitalità dal 1922, Pensione America è stata acquisita da Collezione Em – della famiglia fiorentina Maestrelli – e ristrutturata su progetto dell’architetto toscano Piera Tempesti Benelli. Che racconta: “Ho lavorato avendo davanti agli occhi l’immagine originaria dell’edificio, ancora visibile nonostante gli interventi successivi, e con questa mi sono confrontata. Un edificio dei primi del Novecento, specchio del giovane Regno d’Italia, che nell’architettura mostrava la forza e la volontà di essere grande, di affermarsi con dignità e ambizione”. E che offre oggi 18 tra camere e suite, ognuna dotata di terrazze o verande affacciate su un rigoglioso giardino di glicini, limoni e palme.

“A guidare il progetto è stata anche la mia storia, la memoria, il legame personale con Forte dei Marmi”, continua la progettista, “che ho frequentato sin dalla metà del secolo scorso, quando la villeggiatura scorreva lenta, in un tempo cristallizzato dal profumo dei pini e del mare”. È dunque anche grazie a questi ricordi che oggi Pensione America riapre le porte come un luogo sospeso nel tempo, con esterni ariosi e interni che celebrano il savoir-faire italiano. Senza temere le contaminazioni: come dimostrano gli arredi in bambù su misura e le carte da parati dipinte a mano con motivi floreali che sembrano usciti da un antico taccuino orientale, le maioliche siciliane che caratterizzano perfino i bagni, i pavimenti in terracotta lavorati a mano. Tutti tasselli di un mosaico che racconta l’estrema cura del progetto, più che l’opulenza dei materiali, con l’iconica piscina a scacchi azzurri e verdi o i campi da tennis più antichi del paese, che sembrano cristallizzati nel tempo e concorrono a offrire al visitatore un’idea di eleganza sussurrata, non abbagliante. Del resto, come si sarebbe detto negli anni in cui Forte dei Marmi era frequentato dagli Agnelli e dai Visconti – ma in precedenza accolse anche Édith Piaf, Eugenio Montale e Giuseppe Ungaretti – il vero lusso sta nell’understatement. ∎